

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE 7100

si ricevono esclusa dalla Ditta
A. MANZONI e C. della
Posta n. 7 — MILANO — per
corsi tutte.

Martedì 24 dicembre 1900

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 294

Nomen inuam animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod anima legant

Omnes ergo sicut crucis obstringamur Amores
Quae vicit mundum, vincat et ipa modo
Petrus, Archiep. Utinen.

Salva nos, Domine!

Gli occhi ripercuotendosi tra le navate della nostra chiesa, portano ancora al nostro orecchio il sospiro dei profeti, aspettanti il Messia: *Rorate, coeli, desuper et nubes pluant iustitiam; aperiantur terra et germinet Salvatorem.* Nell'Avvento appena trascorso è stata questa la nostra preghiera, come fu per venti secoli quella dei nostri padri cristiani.

Il mistero è stato compiuto: la Redenzione operata da Gesù Cristo a vantaggio dell'umanità è registrata dalla storia; il Salvatore apparve tra noi e dalla mangiatoia del presepio alla croce del Calvario la sua è stata un'opera meravigliosa di salute e di inesauribili tesori di insegnamento.

Eppure la società nostra non cessa dal ripetere il desiderio dei padri nostri antichi: un coro imponente di voci supplicanti, da tutte le parti del mondo civile, manda al cielo il suo grido: *Salvati, o Signore!*

È il grido del popolo che ritorna a Dio ed alla sua Chiesa.

Se la redenzione spirituale avvenne da tanti secoli, non così si può dire della redenzione materiale. Il popolo la aspetta e la invoca ancora!

Perché?

Mentre Gesù Cristo operava per la salute delle anime, andava gettando il seme del benessere materiale. Egli andava predicando a tutti: Amatevi come fratelli; fate del bene a quelli, che vi odiano; perdonate a coloro, che vi offendono; consideratevi come fratelli, perché siete tutti figli dello stesso Padre, che è nei cieli. E condannava l'usura, l'avarizia, la crudeltà. Ed amava sapienti ed ignoranti, ricchi e poveri, giusti e peccatori. Parlava dei doveri e dei pericoli della ricchezza ed elogiava il lavoro. Sceglieva tra i poveri i suoi apostoli, per i poveri aveva tutta la sua predilezione e nello stesso tempo sedeva a mensa con Matteo, con Zaccheo, con Simone fariseo; stringeva amicizia con Lazzaro, pensava di essere sepolto dai ricchissimi Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea. La giustizia era il suo programma; ma giustizia accompagnata dalla carità.

La Chiesa, Sposa mistica di Cristo, aveva raccolto quel seme e lo spargeva tra i popoli. Intanto si riabilitava il lavoro, spariva la schiavitù, si predicava l'eguaglianza degli uomini davanti a Dio, la fratellanza che mancava nel paganesimo. La donna e il fanciullo prendevano nella società il posto, cui avevano diritto; i barbari piegavano la fronte sotto l'acqua del battesimo e si trasformavano in genti civili l'islamismo, il dispotismo, l'usura dell'ebraismo, tutto doveva cadere allo spirito di Cristo, che si diffondeva mediante la sua Chiesa. E così si preparava quell'apogeo di redenzione materiale, che riscontriamo nel medio evo con gli ordini religiosi, coi Comuni, con le Corporazioni, col fiorire delle scienze e delle arti.

Ancora avanti coi principi di Cristo ed il popolo avrebbe visti proclamati tutti i suoi diritti; la redenzione del popolo si andava maturando sempre più.

Ma la scienza volle staccarsi dalla religione, la legislazione volle nuovamente informarsi alla civiltà pagana e tutto precipitò verso la decadenza - senza Cristo non vi è redenzione, non vi è salute. Le libertà popolari furono colpite in pieno petto; il padrone e l'operaio si trovarono divisi; tornò a trionfare l'egoismo pagano.

Il popolo fu allontanato dal Salvatore: come si poteva sperare nella salute!

*Lascia la folle - vecchia speranza
Che nuova stella - su te risplenda
E del Signore - su la capanna.
Tol non è il senso - de la leggenda!
Alta la sguardo! - vedi il fulgore
Chiara dell'astro - del socialismo
E' il presepio - la tua capanna,
Ter tu stesso - se' il Salvatore.*

Così cantò il popolo per un momento, accento dalle false dottrine e quasi credette di potersi salvare da se stesso.

Ma ora comincia ad aprire gli occhi, a comprendere che senza la religione non può sperare salute; ed oggi, più che mai, nel suo risveglio dirige a Gesù Bambino, giacente nel Presepio, il suo sguardo: in quel pargoletto divino riconosce il suo Redentore ed a Lui rivolge la sua infuocata preghiera: *Salva nos Domine.* G. Ber.

Oblazioni di Moneta.

Milano, 23. — Teodoro Moneta ha elargito alla Società Lombarda per la pace ventimila lire.

Cose politiche

Roma, 23.

Nathan da Margherita — Contro la malaria — Il Re a caccia — Le polemiche nell'esercito.

La Regina Margherita ha ricevuto, com'era preannunciato, Nathan: con la consueta squisita cortesia si è trattata lungamente con lui conversando di vari argomenti, specialmente dei problemi che più degli altri richiedono una urgente soluzione prima fra tutti quelli della crisi delle abitazioni e dell'annona.

L'on. Lacava ministro delle finanze accogliendo le proposte della Commissione di vigilanza per il servizio del chinino di Stato ha assegnato a quattro Comuni somme per diminuire le cause della malaria: fra gli altri figura Portogruaro con lire 1000.

Oggi il Re s'è recato a caccia in Castel Porziano.

Il Ministero della guerra ha emanato una circolare, che così incomincia:

«Le pubblicazioni di carattere polemico che vengono fatte da ufficiali per mezzo della stampa intorno alle questioni dei quadri, della disciplina, ecc., in qualunque senso esse siano, sono evidentemente inopportune anche nel momento attuale, perché è noto a tutti che commissione d'inchiesta e ministero si occupano attivamente di studiare e risolvere tali questioni.»

NOTIZIE VATICANE

Roma, 23. — Pio X riceverà domani i cardinali per gli auguri della festa natalizia. La cerimonia sarà limitata alla lettura che il decano del Sacro Collegio Cardinale Oreglia farà di un indirizzo di omaggio al Pontefice e ad una conversazione fra il Papa e i cardinali.

Il Papa non pronuncerà domani un discorso avendo espresso le sue idee sulla situazione creata alla Santa Sede nel discorso pronunciato in occasione del recente concistoro segreto.

Sempre il "modernismo", nell'esercito.

Roma, 23. — Il capitano Ottavio Zoppi mette a disposizione della casa dei vecchi soldati di Turate L. 500 se il capitano Fabio Ranzi — pontefice del modernismo militare — è capace di trarre dalla collezione del foglio che dirige *Il pensiero militare* un proprio programma organico e disciplinare, dichiarando che esso è il programma della coscienza "militare nuova". Le cinquecento lire sono depositate alla Banca Carli di Novara.

Cassa di Previdenza per gli operai.

Roma, 23. — L'on. Ferreri, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Previdenza per gli operai, ha presentato al Consiglio varie modificazioni allo statuto che vennero approvate. Nel nuovo statuto si favoriscono le iscrizioni abbreviate, ed accordando notevoli quote di soccorso e si accordano vari vantaggi alla S. O. che iscrivono collettivamente i loro soci.

Un manifesto della «Ragione» sequestrato.

Ieri la questura di Roma ha proibito l'affissione di un manifesto di cui la *Ragione*, il nuovo giornale repubblicano, annunciava per il numero di questa sera una pubblicazione intitolata: «Gli amori di un re in tribunale: causa Hercolani-Casa Reale». La *Ragione* protesta contro questo atto della questura che qualifica «contrario alle ordinarie consuetudini».

IL PROCESSO HARDEN.

Berlino, 23. — Si dice che nell'attuale processo tutte le testimonianze sarrebbero favorevoli a Moltke: che la sua ex-moglie ed il perito Hirschfeld abbiano ritirato l'antecedente testimonianza e perizia contro Moltke.

Squisitezza di sentimento.

L'altra sera al Consiglio comunale di Roma Postemski interrogò la Giunta sull'incidente Capucini-Nathan per dimostrare che il servizio del *coupe* per i cappuccini (servizio deliberato per ripiego quando la cittadinanza romana insorse contro la soppressione socialista dell'eguaglianza dei poveri nelle precarie di morte) non era un'aggravio per il Comune, disse che il *coupe* era di proprietà del municipio.

Postemski però osservò che il *coupe* era quello del Lazzaretto.

Ora egli disse non credo conforme alle leggi dell'igiene adibire ad uso di persone sane un veicolo che ha servito al trasporto di persone infette. Non a voce alta (perché mancò qui il coraggio delle proprie opinioni) ma bensì semmessamente ci furono i bravi socio-anarchici che dissero: *anzi! bene!*

Questa è squisitezza di sentimenti umanitari, perdinci, e di eguaglianza universale!

Lo scoglio dei «Mille» in pericolo.

Mentre si aspetta in qual modo e quando si darà corso al disegno di erigere sullo storico scoglio di Quarto un monumento commemorativo (chi vuole un gigantesco

faro, chi un colossale obelisco, chi una statua gigantesca dell'Eroe, chi altro, vi ha qualcheuno che pensa a semplificare la questione. «E' il mare» scrive il *Caffaro* di Genova nel suo numero di oggi 20 dicembre — colla sua opera di demolizione lenta, se si vuole, ma pertinace, costante. La scogliera è ora assai meno voluminosa di quanto era nel 1880 quando la premettevano impazienti i piedi dei Mille nell'atto di imbarcarsi sul *Piemonte* e sul *Lombardo*.

Il mare va sempre più sfalcando questo scoglio calcareo, i cui strati si sgretolano a poco a poco sotto l'azione demolitrice delle mareggiate da scirocco. Dalla parte di levante lo scoglio è stato scavato profondamente dal mare e l'arcata che sovrasta lo scavo, formata di pochi strati paralleli dimostra di essere di ben dubbia resistenza, sicché non istarà molto a crollare. Quando finalmente verrà il giorno in cui si traurrà in fatto l'idea di erigere un ricordo monumentale sullo scoglio di Quarto, sarà necessario ricostruire in gran parte lo scoglio stesso con opera robusta e costosa, poiché così com'è attualmente esso non potrebbe più servire di fondamento ad una grande opera di arte, ed altro spazio non v'è intorno.

L'INQUISIZIONE ROSSA.

Si ha da Imola: Anche qui funziona l'Inquisizione leghista.

Certi Giuseppe Cremonini e Adolfo Balducci, facenti parte del Consiglio di una Lega di Imola, costituiti in Tribunale insieme ai compagni Paolo Negrini e Giovanni Grene, chiamarono ad *audiendum verbum* i fratelli Malgherani, e certi Giovanni Sampieri e Silvio Poletti perché avevano lavorato insieme ad operai non organizzati.

Il Tribunale socialista condannò a pene pecuniarie i tre leghisti. Il Balducci, il Grande e il Negrini poi fecero delle minacce contro tre operai non organizzati. Venuta a conoscenza del fatto l'arma dei carabinieri denunciò all'autorità giudiziaria i componenti l'alta corte socialista.

Dopo il disastro di Palermo

Il Papa ed il Re — Bambina viva dopo quattro giorni.

Palermo, 23. — Continuano gli scavi della macerie. Furono estratti altri tre cadaveri.

Le sottoscrizioni aperte raggiungono già cifre notevoli. Per iniziativa del cardinale Cuffi il Capitolo della Cattedrale fece celebrare stamane solenni funerali per le vittime.

Arrivano continuamente telegrammi di condoglianza dalle diverse città d'Italia. Va segnalato quello del Papa all'arcivescovo Luadi.

Il Re ha elargito 25.000 lire in soccorso dei feriti e delle famiglie delle vittime del disastro di Palermo.

Proseguendo nell'opera di sgombero delle macerie, alle 11.30 fu trovata viva una bambina di 4 anni.

La poverina che giaceva sotto le macerie da quattro giorni, era estenuata e con un lieve avvallamento della scatola cranica.

La bimba fu trasportata con grandi cure all'ospedale dello Spasimo e si spera di salvarla.

Ferrovia nel centro dell'Africa.

Londra, 23. — Si ha da Bruxelles che l'amministrazione dello Stato del Congo ha attualmente allo studio un importante progetto per la costruzione di una ferrovia africana che partirebbe dal villaggio di Bangali sulla frontiera settentrionale del Congo e giungerebbe fino al villaggio di Lado.

GIURIA FEMMINILE.

New York, 23. — A Denver nel Colorado un sarto aveva querelato una sua cliente che si rifiutava di pagargli un abito col pretesto che era mal fatto. A risolvere la curiosa questione venne chiamata una giuria composta tutta di donne; e questa, dopo un accurato esame del corpo del reato cioè dell'abito, decise all'unanimità in favore del sarto condannando la cliente ai danni e alle spese.

L'«ANGELO DEL SILENZIO»

A Parigi è giunta in questi giorni la signora Bice che, in America, è chiamata l'«angelo del silenzio».

Mistress Bice si è persuasa che vi siano dei nevrosismi solo nelle città e specialmente nelle grandi città, e che la ragione di questa malattia sia dovuta al fracasso infernale che fanno, giorno e notte, i corni degli automobili, i campanelli dei tramways, le sonagliere dei cavalli i colpi di frusta dei cocchieri e dei carrettieri e le vociferazioni dei facchini.

Per rimediare a questo stato di cose la signora Bice ha creato, nel suo paese delle leghe contro il rumore, leghe potenti che hanno ottenuto l'appoggio dei pubblici poteri, ed ha fatto votare delle leggi contro chiunque disturba inutilmente la tranquillità delle vie. New York che era una città molto rumorosa è diventata, grazie alla si-

gnora Bice ed ai suoi seguaci, una città relativamente calma in cui i nervi degli abitanti non devono più soffrire per l'eccesso dei rumori.

E l'angelo del silenzio avendo concepito l'opera sua al di là dell'Atlantico, ha deciso di iniziare la stessa crociata nel vecchio continente contro il rumore delle strade.

Jean Lecocq, scrive nel *Petit Parisien* riguardo a questa donna: «Io ignoro ciò che era New York prima dell'intervento della signora Bice e la costituzione delle sue leghe, ma sono sicuro che la Parigi odierna non cede in nulla alla città americana. La signora Bice otterrà dai parigini che si uniscano in lega contro il fracasso delle strade? che i cittadini possano recarsi ai loro uffici senza essere storditi, dormire in pace la notte, senza che il rumore delle vie li svegli di soprassalto?»

La propaganda ateistica in Polonia.

La *Corrispondenza Romana* ha da Varsavia:

Come se la povera Polonia non avesse già abbastanza di aperti nemici e di falsi amici, ora si aggiunge la propaganda del «Libero pensiero» per minacciare magormente la corruzione e la scissione del nostro popolo.

Il congresso dei liberi pensatori è stato presieduto dal Zsgorski venuto appositamente da Parigi; e questa circostanza è molto eloquente per far comprendere da quale parte venga la ispirazione di un tale movimento.

Non meno suggestiva indicazione è data da uno dei postulati del congresso: la riattivazione del codice napoleonico per quanto riguarda il divorzio.

Naturalmente i liberi-pensatori hanno emesso i soliti sfoghi contro la ingerenza del clero, e per la laicizzazione sociale e politica; insomma il programma obbligatorio del libero (?) pensiero (?).

Chinque ha buon senso ed onestà, si domanda se la redenzione della infelice Polonia abbisogna propriamente di perdere quella fede e coscienza cristiana, che è stata ed è la sua mirabile forza e vitalità in mezzo a tante sciagure.

Il congresso ha solennemente dichiarato di essere indipendente dalla massoneria e da qualsiasi altra simile società internazionale.

Ormai tutti sanno che essa valgono certe dichiarazioni: una lunga esperienza del libero-pensiero ce ne ha fatto conoscere la marca di fabbrica.

Sconfitte socialiste.

Varese, 23. — Nelle elezioni di 5 comuni di ieri i socialisti furono trombati ovunque, nonostante la presenza degli emigranti tutti rimpatriati.

Gli antisocialisti, nonostante la forte assunzione, ebbero il doppio dei voti.

La lotta fu specialmente interessante nel capoluogo di Arcisate, ove i socialisti, che sono al potere dal 1905, hanno abolito l'insegnamento religioso nelle scuole, soppresse le spese di congrua, espulse le suore dall'asilo, ecc. Su 534 iscritti e 271 votanti, vennero eletti i moderati Brusca avv. Telesforo, Brusca Antonio, Lazzari Antonio, Miera Celeste con 160 voti nella maggioranza e il socialista Molinari Antonio con 113 voti per la minoranza.

LE LORDURE DEI GIORNALI

Si ha da Roma:

Sulla quarta pagina dei giornali troppo liberali da molto tempo si è costituita una vera agenzia di turpitudini che si combinano al prezzo di 10 cent. la linea.

Di certe speculazioni che favoriscono reati contemplati dal codice, se l'autorità giudiziaria volesse occuparsene, farebbe opera altamente meritoria.

Da vari giorni appare tra gli altri un avviso d'un certo dottore, che ha raggiunto il *clou* dell'indecenza.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici, in una sua riunione si è occupato della cosa ed ha aperto un'inchiesta, però gli avvisi continuano a comparire, e ciò dovrebbe incitare i commissari al lavoro, che porterà alla scoperta dell'immorale medico indegno di appartenere alla classe più benemerita della società.

Non nascondiamo che i maggiori responsabili sono i proprietari di quei giornali, che si prestano per pochi soldi a certe losche speculazioni...

Sol dell'avenir o biglietti falsi.

Si ha da Berlino. — La polizia criminale ha proceduto all'arresto di due anarchici, uno dei quali, certo Boinville, è francese; costui è un suo compagno, un tale, appartengono a un gruppo internazionale di anarchici che ha la sua sede in Parigi e che si propone, in primo luogo, la fabbricazione di monete false.

Boinville fu trovato in possesso di quattro mila franchi in biglietti di banca autentici; di 50 marchi d'argento e di altri 180 marchi falsificati; egli disse che ebbe questo denaro da uno sconosciuto; ma le autorità non gli prestarono fede; la corrispondenza sequestrata è compromettente.

Coppée convertito

Nella prefazione all'antico libro «Saper soffrire» così narra il grande poeta francese che va spegnendosi, la sua conversione:

Fui educato cristianamente, e dopo la mia prima comunione compii per parecchi anni, e col più ingenuo fervore, i miei doveri di pietà; ciò che me ne staccò furono, lo dico schietto, la crisi dell'adolescenza e la vergogna di dovermi confessare di certe cose. Molti nomi converranno — se pur sono sinceri — che la regola severa imposta dalla religione ai sensi fu quella che principò ad allontanarli da essa; più tardi, solo più tardi, domandarono alla ragione ed alla scienza argomenti metafisici, che loro permettessero di non darsi pensiero di ciò. Per me, almeno, le cose seguirono così.

M'allontanai per superba vergogna, e tutti i mali derivarono da questa prima colpa contro l'umiltà, virtù che sopra ogni altra parvi necessaria. Fatto il primo passo falso, e continuando per egual cammino, non mancai di leggere libri, udire parole ed osservare esempi, che sembravano destinati espressamente a convincermi che per l'uomo nulla è più legittimo dell'obbedire agli impulsi del proprio orgoglio e della propria sensualità. M'invase allora la indifferenza di ogni preoccupazione religiosa.

Il caso mio, lo si vede, è quanto mai banale. Fu la volgare diserzione del soldato, stanco della disciplina. Non odiavo io la bandiera, sotto la quale avevo servito: la ingeivo, l'obliavo. Ecco tutto!

Oggi ho ritrovato la fede; mi domando se vi fu davvero tempo, in cui l'avevo del tutto perduta. Nei miei scritti qualche rara pagina, ch'io rinnego e detesto, parla, è vero, di cose religiose, con sciocca leggerezza, e talvolta persino con colpevole audacia; pure vi si cercherebbe invano una bestemmia!

Allorquando, per caso, entravo in una Chiesa, il rispetto, attendendomi sulla soglia mi scortava all'altare. Sempre mi commosso le cerimonie del culto per il venerabile loro carattere d'antichità, la loro pompa armoniosa, la loro solenne maestosa poesia. Mai intinsi le mie dita nell'acqua benedetta delle pile, senza trasalire d'un indefinibile fremito, ohimè! quello forse del rimorso!...

È vero; da molto tempo vengo collocato fra coloro che son chiamati felici; ma la mia giovinezza fu dura assai. Conobbi la povertà, la miseria quasi, senza contare terribili dispiaceri. «Beati nites!» disse Nostro Signore sulla montagna; e infatti, sulla sera dei miei giorni, quando il dolore riapparve, ad onta che io avessi abusato dei favori onde Iddio mi colmò nella prospera ore, Egli lasciò piovere sopra di me un raggio della sua infinita misericordia, rendendomi il conforto della fede e della preghiera.

La mia conversione, per chiamarla come si conviene, fu rapida, ma non repentina, né accompagnata da straordinarie circostanze; però la devo, in ogni modo, attribuire alla grazia divina, giacché se io paragono lo stato morale in cui mi trovavo solo pochi mesi fa a quello d'oggi, il mio cambiamento mi stupisce e mi appare miracoloso.

Ebbene, il beneficio da me ricevuto è alla portata di tutti. Per ottenerlo basta domandarlo con cuore umile e sottomesso. Io non sono che un poeta; la mia vita intellettuale fu quasi per intero riempita dal lavoro letterario, della cura per la mia arte; eppure qualche volta anch'io fui tormentato, come tutti gli uomini che pensano, dallo spaventevole mistero: Perché la vita? Perché la morte? E soprattutto: Perché il dolore? Perché le lacrime? Davanti a questo formidabile problema, si sa, lo spirito umano non seppe trovare che soluzioni incerte e fra loro contraddittorie. Nessuna mi ha soddisfatto. Quelle che scartavano la credenza in Dio, che ne vede e ne giudica, e la nostra responsabilità per l'oltretomba mi ripugnavano tutte.

Inanzi allo spettacolo di tante ingiustizie, che si osservano nella vita, supporre che il bene e il male compiuto dall'uomo non abbiano conseguenze che sulla terra, è affatto assurdo, io pensava. In altre parole, io l'ho avuto sempre il bisogno di Dio.

Come vita interiore, credere in Dio ed in un'anima responsabile, è un *minimum*. Per freddo e mediocre che sia questo sentimento, basta a mantenere molti uomini nell'osservanza almeno dei più stretti doveri.

Ma non è gran merito vivere come l'esiga l'onore, quando si è figli di gente onesta, e quando sin dall'infanzia non si ebbero sotto gli occhi che buoni esempi.

La mia coscienza da qualche anno si è fatta più esigente; e spesso, pensando al mio estremo giorno, e provando a giudicarmi come mi giudicherà il Signore, purtroppo non mi trovavo contento di me. Anche per l'addietro, quando riandavo il mio passato, bene spesso arrossivo, ed il pesante fardello delle mie colpe maggiormente m'acchiavava.

Per debolezza, per vigliaccheria non ri-

Per Natale e Capo d'anno i tanto rinomati Panettoni a L. 2.50 al Kg. presso la pasticceria F. Giuliani e Figlio - Udine, Via della posta. — Torrioni, Torrioncini di Cremona, Mostarda, Frutti Canditi ecc. ecc.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

23 dicembre.

L'esito delle elezioni Provinciali.

Ecco le cifre: Pognici 1752, Zatti 1495, Ciriani 1191, Bidoli 844.

Chi ha vinto? — Materialmente gli avversari, inutile discorrere. Ma credetemi che non ripeto una frase fatta agguinzando i moralmente vincitori sono i Cattolici. Alla spola apposta ha trionfato non un programma ma un nome. Gli avversari hanno dato alla lotta un aspetto personale e locale non già una fisionomia di partito.

Conforme al programma è stata la propaganda; socialista, repubblicana, radicale a seconda delle richieste ma più che tutto religiosa. Si andò perfino nelle Canoniche ad esaltare il Cristianesimo dei due candidati!

Chi dunque ha vinto? I moderati? No, perché la lista fu votata dai partiti più discreti compresi il clericale e il socialista.

I radicali? Neppure; lo dice chiaro il nome di Pognici e il programma.

Ecco: hanno vinto l'oro, la violenza, l'ignoranza.

L'oro. Quanto i nemici abbiano speso non si saprà mai. Si parla di migliaia di lire. A S. Giorgio quei poveri umilissimi servi della gleba ai nostri che cenavano illuminati sulla scheda da votarsi rispondevano: Che cosa ci date? Gli altri ci hanno pagato.

Sono sistemi che noi non abbiamo adottato, prima perché... non siamo capitalisti e poi perché i nostri principi ci vietano di corrompere l'elettore.

La violenza. Sappiamo di signorotti vicini e lontani che si loro affittavano ingegneri di votare il binomio Pognici e Zatti. Vi basti conoscere che alla Sezione di Spilimbergo si diedero convegno quasi tutti i proprietari e là atteso al varco, come cacciatori la preda, i loro dipendenti, mezzadri ecc., cambiarono loro la scheda e li condussero a votare così... liberamente! Cioè senza ricordare le esortazioni gratuite improvvisate nei cortili di certi amici o parenti del candidato avv. Pognici ove potevasi mangiare, bere ubriacarsi per votare più... coscientemente.

L'ignoranza. Eccola la principale trionfatrice; l'ignoranza favorita dall'equivoco dei nomi e del programma, portato di tradizioni secolari, di influenze famigliari ecc., che noi per la prima volta abbiamo avuto il coraggio di affrontare, chiamando il corpo elettorale a raccolta non sopra un nome ma sopra un principio. Non si siano pianamente riusciti; il popolo ha dimostrato di votare ancora a casaccio, come comanda il padrone e il gastaldo abbianci dal rimore di un nome, atterrito dalla muto di bracchi che in ogni paese gli stanno alle calcagna.

Quando si pensi a tutto ciò e si consideri che in Distretto tutte le persone in vendita ci hanno accreditamente combattuto-girando il Distretto come matti, divorati dalla febbre di vincere, di salvare un nome — Pognici — e di combattere un altro nome, tenuto per ragioni professionali, odiato dai teppisti più o meno in giusti giacchi - Ciriani. Si comprenderà come i nostri 1200 voti valgano quanto 10,000 dei loro per quanto i 1495 di Zatti lo mandino al Consiglio.

Capite? Sono 1200 voti, nostri, puramente nostri, di cui disponiamo oggi con certezza e che nessuno ci toglierà mai. Se ci fossimo occupati un po' più di Forgharia, Squalls, S. Giorgio avremmo per lo meno raggiunto i 1500. Dobbiamo confessarlo; noi abbiamo combattuto con troppa lealtà troppa ingenuità e con troppa fiducia. Comunque la lotta presente ha scosso la Massa elettorale, ci ha detto ove siamo deboli, ci ha dimostrato la necessità di lavorare per istruire ed organizzare. A San Giorgio per esempio, in mezzo ad una popolazione così, relativamente religiosa, si dovrebbero perdere pochi voti se fossero organizzati, per quanto cerchino di imporsi i padroni.

E a Spilimbergo? L'avv. Ciriani ebbe 216 voti contro 332 a Pognici, 271 a Zatti, 134 a Bidoli. Se come nelle elezioni Comunali, avessimo illuminato con apposite conferenze gli elettori delle frazioni; se, prevedendo la violenza, avessimo organizzato la difesa del voto libero, se invece del nome Pognici — stimato, ripeto, cattolico per tradizioni di famiglia fosse stato di fronte con lo Zatti qualunque altro nome — noi avremmo certo surpassato sul nome del Ciriani, i 300 voti.

Sono calcoli fatti a base di cifre vagliate; essi ci permettono di dire che Spilimbergo è con noi e che a Spilimbergo noi soli possiamo tener testa a tutti gli altri coalizzati. Sì, egr. Signori; la lotta di oggi è per noi non punto di arrivo come sperato ma punto di partenza.

Il Comitato Elettorale ringrazia vivamente il dott. Ciriani e Bidoli d'aver permesso sul loro nome la nostra lusinghiera affermazione cattolica; spera che il tempo gli darà modo di dimostrarci grato coronando col successo totale gli sforzi comuni per la santa causa della difesa religiosa. Un saluto e grazie cordiale a quanti hanno dato alla nostra battaglia il loro appoggio o il loro voto.

Uno spiacevole incidente.

E' da deplorarsi altamente che l'unico incidente doloroso sia stato provocato proprio in Spilimbergo e da chi meno si dovrebbe. Il solito sig. Fratini, impiegato dello Stato all'ufficio delle imposte e quindi al servizio di tutti indistintamente, da una parola all'altra trascese fino a usare violenze manesche al nostro egregio giovane Carlo Colonello. Tutti hanno parole di biasimo per il ripetersi di questi dolorosi incidenti per opera di... stranieri che vorrebbero impedirci d'essere padroni di pensarla come vogliamo in casa nostra senza che un deplorabile qualunque venga a violentarci per imporsi il suo settario e intollerabile pensiero. E' sperabile che la superiore Autorità Intendentizia mantenga l'obbligo assuetudinario di sbarazzarsi da simile individuo.

Aviano

23 dicembre.

L'amministrazione Comunale a Padova.

Non pare certo enigmatico tale titolo, a chi sa che il Sindaco ieri eletto con voti 11 su 20 retanti, il dott. Polierotti dimora la maggior parte dell'anno a Padova, donde di tanto in tanto fa delle scappate nel suo feudo a ricevere gli omaggi.

Così l'amministrazione del Comune di Aviano, uno dei più importanti del Friuli, rimarrà senza un capo direttivo e procederà secondo le voglie di chi, mastica ancora un boccone amaro sta dietro le quinte, tirando gli spaghetti.

A chi domanderà del Sindaco di Aviano risponderemo: «Andate a Padova, a trovarlo.»

Si rallegrino di tale nomina gli umilissimi sudditi dell'avv. usi a piegar la schiena sino a baciarci gli stivali, ne menano qualche altro sapiente; non se ne rallegrino gli Avianesi, che vedono perpetuarsi uno stato di cose che comincia a diventare insopportabile.

I vari servizi amministrativi sentono invece bisogno dell'opera attiva di persone che si vuole da taluni tenere ad ogni costo lontane dal potere. Ma la reazione si è già manifestata e produrrà i suoi frutti nelle venturose elezioni, in cui trionferà il volere e il diritto del popolo a dispetto di quei ricchi signori che vogliono nel Consiglio solo uomini incoscienti, che si lascino menar per naso, che si pieghino ai loro voleri. Arrivederci a Filippi....

Latisana

23 dicembre.

Consiglio comunale.

Questa sera alle ore 17, come avevamo annunciato, si è riunito il Consiglio per deliberare sulle dimissioni della Giunta e del Sindaco. Tra gli assenti notiamo il Sindaco, Donati e Moro.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta il Presidente Cav. A. Maini dice: Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, credo doveroso a nome del Sindaco, di cui scuso l'assenza, e della Giunta, comunicare all'on. Consiglio che in un'intervista oggi avuta colle autorità superiori si ebbero affidamenti che il conflitto verrà risolto onorevolmente per noi con l'approvazione delle nostre deliberazioni.

A questo punto domanda la parola il cav. Giorgio Gaspari e propone il seguente ordine del giorno: Sentite le dichiarazioni del Presidente, il Consiglio respinge le dimissioni del Sindaco e Assessori confermando nell'Amministrazione attuale piena e meritata fiducia.

Il cons. Durigatto si dichiara disposto a votare perché sieno respinte le dimissioni della Giunta, ma per la fiducia, come appartenente alla minoranza, non può accordarsi che nei riguardi del Bianco. Il cav. Giorgio Gaspari non trova giustificata la riserva del Durigatto specialmente dopo che nella precedente seduta anche la minoranza ha votato l'ordine del giorno Ambrosio. Penco, Costantini e Ambrosio insistono perché sia votato integralmente l'ordine del giorno Gaspari per appello nominale.

Pesto quindi in votazione risulta approvato ad una unanimità, astenuti soltanto i membri della Giunta.

Così venne sciolta la seduta. Di fronte a questa solenne dimostrazione di fiducia, che collima col pensiero della maggioranza dei cittadini, riteniamo che Sindaco e Giunta verranno ritirati le dimissioni, quod est in votis.

Basaldella

23 dicembre.

Sacra missione.

In preparazione al S. Natale, fu invitato per un corso di sacri esercizi il vostro sac. Edoardo Maruzzi. Senza perdersi in vani elogi del sacro predicatore, meritamente apprezzato come uno dei migliori oratori nostri, accennerò che in forma piena sviluppò i suoi discorsi, adattando gli argomenti ai speciali bisogni di questi operai, sempre al contatto della città e in gran parte occupati nelle varie industrie cittadine. Iddio ha voluto benedirlo al buon esito di oggi è per noi non punto di arrivo come sperato ma punto di partenza.

Massime le prediche serali, tenute molto tardi per comodità degli operai più lontani furono frequentatissime e il coronamento di questi santi giorni lo si ebbe, nell'accostarsi che fecero tutti o quasi ai SS. Sacramenti. Ne sia lode a Dio e un ringraziamento sentito a don Maruzzi, pel cui mezzo il celeste Bambino ha recato tanta abbondanza di grazie su questo popolo.

Conferenza.

Ieri nel locale della Società filarmonica l'egregio veterinario dott. U. Selan per cura del municipio, ha tenuto una conferenza sulle malattie infettive che allignano nei polli e sul modo di prevenirle e combatterle. Il numeroso uditorio che assisteva ha seguito con interesse l'oratore, e parti col proposito di mettere in pratica i suoi utili insegnamenti.

Tarcento

23 dicembre.

Rieletto il signor Giovanni Snelz.

La nostra sconfitta.

La proclamazione del cons. Provinciale avvenne oggi a Tarcento alle ore 14. Ecco il risultato dei vari comuni.

Table with 3 columns: Comune, Deciani, Snelz. Rows include Tarcento, Nimis, Ciseriis, Platischis, Lusevera, Treppo Grande, Magnano, Cassacco, Tricesimo, Segnacco, Totals.

Questo l'esito della votazione ed ora due parole di commento.

Conviene notare anzitutto che la candidatura Snelz, benché appoggiata dagli anticlericali d'ogni colore non aveva carattere ostile al sentimento religioso.

Se la candidatura fosse stata impostata su questa base si avrebbe veduto insorgere come un sol uomo la maggioranza enorme degli elettori. Nei nostri paesi - giova ripeterlo - è ancora viva e radicata la fede. Questa constatazione attenua di molto il significato della vittoria avversaria.

I cattolici però - è innegabile - hanno subito una grave quanto inattesa sconfitta. Per i cattolici esisteva ufficialmente la candidatura Deciani, e Deciani è caduto. Quali le cause della sconfitta? Una sola, l'indisciplina. Avvenuta la proclamazione Deciani dove dei cattolici era di affermarsi si quel nome, ovvero specialmente di quelli che per ragioni d'ufficio, di posizione e di aderenza potevano cooperare alla vittoria del candidato.

Fatta la proclamazione dovevano sparire le considerazioni d'indole privata, le simpatie individuali per assurgere all'alto principio della disciplina e della solidarietà senza le quali le sconfitte si contano dalle battaglie. Scelte il candidato - amico o nemico, simpatico o no - compito dei cattolici era quello di cooperare al suo trionfo. Non si può sacrificare l'onore di un partito a vedute locali, né contribuire positivamente alla disfatta di chi si avrebbe dovuto aiutare per il conseguimento della vittoria comune. Un principio vale assai più di qualche nota o briga elettorale.

Se non si creata opportuna una data candidatura lo si dica apertamente senza ambagi e reticenze; ma ingaggiata la lotta, non si venga per carità alla vigilia delle elezioni a dichiarare che un candidato vale l'altro; che il voto è libero; che non si può coartare la libertà di nessuno. In guerra si combatte o non si discute. Se la parola viva è sacra lo è tanto più la parola scritta. La dolorosa lezione ci illumini almeno per l'avvenire. Le adunanze preparatorie sono fatte per intenderci; là si devono esporre le difficoltà, vagliare e discutere le obiezioni e poi cosa fatta capo ha.

Ed ora poniamo pure la domanda: Chi ha vinto? Gli anticlericali no, ed il cons. Giovanni Snelz che deve la sua rielezione in gran parte ai cattolici si guarderà certo dall'offendere la coscienza dei suoi elettori. Non lo farà perché il suo passato ci è arrischiato per l'avvenire. Chi hanno perduto? I cattolici: il loro candidato difatti è rimasto soccombente. Di chi la causa? dell'indisciplina ad eliminare la quale dobbiamo far convergere tutti i nostri sforzi.

Pozzuolo del Friuli

23 dicembre.

A ingressi fanti.

Domenica a Pozzuolo, oggi a Sammerdemia, fece l'ingresso il nuovo piviere dott. Marco Dell'Avà. Tutto andò bene. La popolazione di Pozzuolo domenica con la notabilità del paese fu a riceverlo ai confini della parrocchia, ove a lui diedero il benvenuto l'Economia spirituale e il Sindaco sig. Giuseppe Manuzzi. Il paese era tutto messo ad archi di semprevanti, bandiere e cartellini multicolori. Schierati dinanzi al palazzo del municipio gli alunni del R. Istituto Agrario Sabbatini, di cui il parroco è consigliere nato, diedero al nuovo parroco il primo saluto. Mons. Missittini, del Capitolo Metropolitano, diede quindi il possesso all'eletto e lo presentò con accorte parole ai Pozzuolesi.

Ed al vangelo tenne il nuovo parroco il suo primo discorso. Fu eseguita dai bravi cantori del paese la Messa ducale del maestro Tomadini con quintetto Udinese. Prima della funzione ebbe luogo nella casa canonica un sontuoso rinfresco servito dalla Ditta Dorta di Udine e offerto dal parroco alla autorità del paese: durante il quale il cav. prof. Rossi, presidente del Comitato dei festeggiamenti, lesse uno splendido indirizzo al nuovo parroco e gli presentò l'omaggio anche della Scuola agraria. Era presente col Sindaco la Giunta, il presidente della Congregazione di Carità cav. Masotti, il dott. Carnelutti, il sig. Barti, i membri del comitato dei festeggiamenti, il prof. Paschini del Seminario, ove il nuovo parroco fu per vari anni professore ecc. ecc.

formavo la mia condotta; ma, lo ripeto, un fondo cristiano esisteva in me, perché sovente, nel mio segreto, scioglievo un atto di contrizione; un fondo cattolico vi era anche, che la morte mi sembrava spaventevole quando non fosse preceduta da una confessione e dal perdono.

Indulgente, misericordioso Dio! Egli volle riserbarmi più e meglio d'un trombante pentimento in extremis... (Qui il Coppèe rimpingia la «colpevole indifferenza e pazza leggerezza» di non cedere all'invito di Dio in una prima malattia).

Il mio miglioramento fisico fu di breve durata. Nel principiare di giugno un nuovo intervento di bisturi mi ricondusse faccia a faccia colla morte. Questa ricaduta mi condannò per lunghi giorni ad una dolorosa immobilità. Passai ore desolanti, ed in esse tornai a gravi pensieri. Giudicati con severità scrupolosa, fui disgustato di me stesso, mi feci orrore; e questa volta il prete venne, colui al quale questo piccolo libro ho dedicato (l'ab. Bouquet); lo conoscevo da lungo tempo, ma non bene. Incontrandolo presso gli amici, ero rimasto incantato della sua dolcezza e della sua rara discrezione di spirito. Egli è adesso uno degli uomini che amo di più; egli è il mio caro consigliere, l'intimo medico della mia anima, mio padre in Gesù Cristo.

A lui mi confessai fra le lagrime del più sincero pentimento, e ricevetti l'assoluzione con ineffabile sollievo. Ma quando parlò di portarmi l'Eucaristia, io esitai, pieno di turbamento, non sentendomi degno del Sacramento. D'altra parte, il pericolo della morte non era imminente.

A lui mi confessai fra le lagrime del sincero pentimento, e ricevetti l'assoluzione con ineffabile sollievo. Ma quando parlò di portarmi l'Eucaristia, io esitai, pieno di turbamento, non sentendomi degno del Sacramento. D'altra parte, il pericolo della morte non era imminente.

L'uomo di Dio non insistette. «Pregate soltanto, mi disse, e leggete l'Evangelo». Ed io lo lessi per settimane e mesi, passati a letto, o rinchiuso in camera. Poco a poco ciascuna linea del libro santo prendeva vita davanti a me, e mi affermava ch'esso diceva la verità. Sì, in ciascun detto dell'Evangelo vidi brillare il vero come una stella, lo sentii palpitare come un cuore. Ed io non credevo ai miracoli, ai misteri, mentre si inconcepibile e profonda si opera in me tanta trasformazione? La mia anima era cieca alla luce della fede, ed ora lo contempla in tutto il suo splendore; era sorda al Verbo di Dio, ed oggi l'intende nella sua perentiva scovità; era paralizzata dall'indifferenza, ed ora di volo si slancia al Cielo; era schiava di demoni impuri, ed ora li ha vinti e schiacciati.

Alzate pure le spade, orgogliosi propagatori di una scienza vana. Che m'importa? Oh, io non vi domanderò di spogliarmi come la parola dell'umile artigiano di Galilea, la parola da lui affidata a povera gente perché l'insegnassero all'intero mondo, risuoni, dopo tanti secoli, ancora vittoriosa ovunque l'uomo non è più barbaro. Non ve lo domanderò. Io so, e mi basta, che questa parola, ascoltata e compresa in ore crudeli, ebbe la prodigiosa virtù di farmi amare le mie sofferenze.

Il mio fisico è indebolito e probabilmente destinato a subir fino alla fine la schiavitù d'una pensosa infermità; ma il mio cuore, perché ho letto l'Evangelo, non è solo rassegnato, ma pieno di calma e di coraggio. Due anni or sono, ancora in salute, ma sottostando ai primi attacchi dell'età, era con spavento ch'io scorgevo arrivare la vecchiaia col suo corteggio di desolazioni, di tristezza, di disgusti, di rimpianti. Oggi che precocemente mi colpisce, l'accoglio con fermezza; che dico? quasi con gioia; che s'io non invece dolori e morte, anche non li temo più, avendo appreso nell'Evangelo l'arte di soffrire e di morire.

Se nella mia vita ho fatto un po' di bene — perché, infine, un perverso non sono mai stato, — Dio mi ha ricompensato con una munificenza degna di Lui, spargendo in me questi germi d'innocenza e d'ingenuità che sentii oggi fiorire. E' questo che mi ha consentito di leggere e rileggere l'Evangelo come deve essere letto, coll'intelligenza del cuore, mente cordis sui, secondo le parole di San Luca.

Risominciando la mia educazione religiosa, ciascun giorno mi dedicai ad altre belle e sostanziose letture; così i Santi ed i Dottori mi sollevavano il velo dei misteri, me ne rischiararono la profondità colla doppia fascola della scienza e della ragione. Questi studi mi furono utilissimi, preziosi quanto gli insegnamenti del buono e saggio prete che mi dirigeva.

Devo convenirne, non ho la testa teologica. Modesto ignorante, non mi provai a penetrare la oscurità del dogma; lessi soprattutto l'Evangelo, pregando ardentemente Iddio di concedermi la sommissione dei poveri di spirito. Mi feci simile a quei fanciulli che il Signore lasciava venire a Lui, e davanti ai quali dichiarò essere il regno dei cieli per coloro che lo avrebbero rassomigliati. Ascoltai il Verbo divino colla semplicità dei pescatori del lago di Tiberiade, ai quali parlava sui flutti, assiso a prora di una barca.

Era un bisogno imperioso che mi portava verso Dio: non ristetti; mi lasciai guidare; infine obbedii, ed oggi gusto le dolcezze dell'obbedienza. Fu verso la fine di ottobre, approssimandosi il commovente solennità della commemorazione dei morti, che fu definitivamente stabilita la mia riconciliazione con Dio. Pieno di fede, ricevetti allora la SS. Eucaristia, associando a questo sublime atto il ricordo dei cari spiranti che m'attendono nella vita eterna.

Ma dopo la vostra conversione nulla sembra cambiato in voi... — alcuni mi dicono con incredulo sorriso. Essi provano una volta di più, queste parole, che l'uomo

è impenetrabile all'uomo, giacché lo so ben io d'esser divenuto un altro. Certo, il fatto di recitare le mie preghiere mattina e sera, di recarmi alla chiesa nelle domeniche e nelle altre feste, di compiere i miei doveri religiosi, non ha sensibilmente modificato la mia vita esteriore. Non la si legge stampata sulla mia fronte la riforma operata nei miei pensieri, nei miei atti; né la resistenza che oppongo a tentazioni alle quali altra volta avrei ceduto! Questa è l'esatta verità.

Che poi altri non mi trovi cambiato, ciò non mi stupisce, perché i miei progressi verso la perfezione morale sono ancora ben deboli; eppure, sono divenuto meco stesso il più severo possibile: quelli che amavo, li amo diversamente, ma meglio assai di una volta, e lottò con costanti sforzi per rendermi ogni giorno migliore. Sì, finalmente, — malgrado i miei numerosi falli, — qualche ultimo soffio di dubbio, qualche aridità di cuore, mi disgustò di me stesso molto meno che pel passato. E quando penso ai giorni tristi che mi restano a vivere, alla morte che s'appressa, m'invade, allora un sentimento dolcissimo che mi meraviglia. Questa pace dell'anima solo coll'ammirabile disciplina della religione si ottiene, coll'esame di coscienza, colla preghiera. Non ho migliori istanti di quelli in cui mi indirizzo a Dio, offrendogli il pentimento dei miei falli trascorsi e la buona volontà di non ripeterli in avvenire, e gli domando quella pace di cui, sebbene promessaci per l'altra vita, qui ne dona, colla sua grazia, il delizioso presentimento.

Oh nulla, nulla vi è di veramente bello, se non l'ora in cui l'uomo prega, in cui si mette alla presenza di Dio! Sia dunque mille volte benedetto il dolore che verso Lui mi ha ricondotto. Perché io lo conosco ormai l'Inconoscibile! L'Evangelo me l'ha rivelato. Egli è il Padre, Egli è mio Padre! Io posso parlargli con abbandono, Egli mi ascolta con tenerezza!

I fogli sparsi che oggi riunisco, e che non meritano il nome di libro, li scrissi durante la mia crisi d'anima. Il loro accento di sincerità ha già toccato, lo so, più d'un cuore, e riavvicinato alla Croce qualche anima che ne viveva lontano. Ne sono fiero, ma non sorpreso; che molti spiriti nell'ora presente sono attratti verso la breccia aperta del Crocifisso, disgustati come sono dall'intridente materialismo, da tante dottrine filosofiche, che potranno forse contenere qualche cosa di saggio e di vero, ma buono solo ad una impercettibile minoranza. Ad onta, però, di questa attrazione, la maggior parte di questi spiriti è ritenuta ancora da un resto d'amor proprio sulla soglia della chiesa.

Scorgano essi in queste pagine quanto io sono felice di averla oltrepassata, e almeno qualcuno di questi esistenti sia trascinato dal mio esempio e dal mio atto di fede.

Contro l'alcolismo in Russia.

Il Consiglio dell'impero, a Friburgo — si è occupato di una mozione presentata da 39 membri, consistente nel sopprimere le amministrazioni incaricate di lottare contro l'ubriachezza. Gli autori della proposta credono che tali amministrazioni non adempiano ai doveri che loro incombono e dicono falsa l'asserzione che il popolo russo consumi ora meno alcool dei popoli dell'Europa occidentale.

Il ministro delle finanze combattè la mozione in un lungo rapporto e dichiarò che la lotta contro l'ubriachezza è incontestabilmente necessaria e che egli riserverà le più calorose accoglienze a tutte le proposte suscettibili di ottenere un migliore risultato di quello raggiunto dalle amministrazioni esistenti. Aggiunse che la lotta contro l'alcolismo è difficile, non perché lo Stato non potrebbe rinunziare a trarre beneficio dal reddito dell'acquavite, ma per la natura umana.

Il ministro russo non ha torto; i provvedimenti legislativi sogliono essere troppo spesso cerotti per una gamba di legno, se non c'è una propaganda morale seria rivolta a migliorare l'uomo e la società.

Obeliscini nel sottosuolo di Roma.

Sorgono sulle piazze di Roma ben dodici obeliscini egiziani (a Parigi ve ne ha uno solo ed uno a Londra) ma è noto da gran tempo che altri sono ancora sotterra. Ora il prof. Francesco Sabatini di Roma, diligente illustratore degli obeliscini che sono nella città eterna, ha tenuto una conferenza su di essi, parlando dell'obelisco nascosto sotterra in una proprietà dietro il Vaticano, di quello che indubbiamente è sotto il palazzo Patrizi a S. Luigi de' Francesi, e dell'obelisco di Montecitorio, del quale tre quarti sono ancora sotterra nella casa tra via di Campo Marzio e il corso dell'Impresa, e di altri piccoli obeliscini che sono nel tratto da San Stefano del Cacco alla Minerva.

LA FLOTTA AMERICANA IN CATTIVO STATO.

Londra, 23. — Le acerbe critiche rivolte dal vice-ammiraglio Luce al Ministero della Marina per le nuove grandiose corazzate ma piene di difetti tecnici, hanno causato dolorosissima sorpresa. Varii altri ammiragli hanno riconosciuto fondate le critiche del Luce.

Ancora del caso... militarista di Vienna.

Vienna, 23. — L'ufficiale identificato per ladro delle 30000 cor. rubate nell'arsenale non si chiama Goldstein, come ieri fu stampato, ma Goldschmidt.

Il caso è salacemente commentato dalla stampa viennese.

I veri identificatori Botol, di fama mondiale (Acqua-Polvere e Pasta), si vendono presso la Ditta A. Manzoni e C. di Milano e Roma.

Emporio Cartoline illustrate pel Na tale Capo d'anno e di tutte le qualità nella Libreria Dante, Via Mercerie 6 - Udine. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Esposizione permanente.

A sera le feste — riuocitissime — si chiusero con uno spettacolo di cinema-grafo, assai gustato da tutti: moltissimi i forestieri; la distinta banda locale tutto il giorno fu all'altezza della sua fama.

Sappiamo che il Santo Padre Pio X domenica mandò al nuovo parroco ed a tutta la parrocchia la Benedizione Apostolica e che il nuovo parroco fece domenica una generosa offerta all'erigendo Asilo infantile di Pozzuolo.

E oggi a *Sammardenchia*. Ricevimento cordialissimo come domenica: archi, cartellini ecc. Il parroco fu accolto da un indirizzo affettuoso del cappellano locale don F. Zanetti, e dalla brava banda di Lavariano con un coro grazioso accompagnato da parte degli strumenti. Delle funzioni di chiesa non vi parlo, la cantoria fece bene il suo dovere.

Tutto andò bene: uno splendido sole tanto domenica che oggi allietò le feste cordiali e decorose che tutta la parrocchia fece al suo nuovo pastore. *lak.*

Colugna

22 dicembre.

Programma musicale.

Il giorno del S. Natale la premiata filarmonica del luogo svolgerà sulla piazza del paese dalle 15 alle 17 il seguente svariato programma:

1. Marcia della Banda di Colugna
2. Sinfonia «Fausta»
3. Baccanale nell'opera «Filo-mena e Banci»
4. Atto III «Ernani»
5. Pot-pourri «Fra Diavolo»
6. Mazurka «Maria»

Bascini
Donizzetti
Gounod
Verdi
Auber
Zardini

E' uscito il Calendario Diocesano e trovasi presso la Curia Arcivescovile

Ligato con carte L. 1.50
» senza carte » 1.25
Sciolti » 1.00

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Martedì 24 — s. Davide re.

Mercoledì 25 — NATALE.

Giovedì 26 — s. Stefano.

Fiere e mercati della Provincia Sacile, S. Daniele, Oderzo.

A tutti i nostri lettori auguriamo buone feste.

Un'industria cittadina nuova per noi

Fuori porta Venezia sulla via di circosollazione esterna che mette a via Grazzano in veramente adatto edificio venne in questi ultimi mesi piantata una cereria. Pare di no ma questa industria che ci è nuova, ha del poetico e dell' eminentemente pratico.

Noi sorvoliamo alla storia della candela, da quando i Romani usavano in loro vece coricelle di lino imbevute di cera o di pece, o le striscie di giunchi ne' funerali, alle prime nostre candele, usate nei riti liturgici, da cui il significato tradizionale. La Chiesa cattolica, la vera conservatrice di ogni più nobile ideale ne mantenne costante adozione e, in quest'era di progresso rivoluzionario per mille scoperte, la candela niente ha perduto del suo pregio.

Non accenniamo alle varie noie a cui dovevano sottostare le nostre fabbricere, le nostre chiese, per avere la cera necessaria e più che altro, la voluta cera. Adesso la abbiamo qui da noi una tale fabbrica di cera, nella nostra città; vi ha modo di visitarla, di vederne lo svolgimento, la bontà. Vale la pena di farlo da parte degli interessati, ai quali vogliamo presentare anticipato accento.

In ampio edificio destinato per laboratorio, depositi ed annessi voi vi trovati in un salone di ben oltre 25 metri, adibito per la lavorazione, senza contare i locali per la caldaia semifissa a dodici cavalli di forza, al locale di prova ecc. ecc.

E volendo passo passo seguire le varie operazioni per la preparazione d'una candela potete anzitutto assistere alla fondamentale, che è la chimificazione del lucignolo, poi alla formazione (forata) del lucignolo stesso, all'immersione nel pozzo, (sonvi due pozzi per 6 quintali di cera, dove i lucignoli appesi su ganci con argano vengono immersi nella cera a differente calore)

Vedrete poi le candele passare per la trafilatura perchè possano acquistare la precisione a decimo di millimetro, quindi più trafilare vengono adoperate per le varie volute grossezze.

Osserverete pure nello stabilimento, formato con la tecnica veramente moderna, il pancione per il taglio delle altezze e per la formazione di torci, la vasca apposta per le candelline (vermetti), una caldaia d'alluminio per certi di straordinaria grossezza e le botti speciali per l'impasto della cera preparata per le varie qualità.

Se volete essere più curiosi avrete il piacere di vedere il forte deposito che la fabbrica tiene di cera vergine e di surrogati, e vi sarà fatto conoscere che presto arriveranno nuovi attrezzi speciali, e che a primavera sarà iniziato il candelaggio della cera vergine.

La ditta seria che si è qui stabilita per questa industria, e cioè la Ditta Daniela Barbieri, che unisce fine competenza nell'arte, scrupolosa esattezza nella lavorazione e correttezza encomiabile nella trattazione degli affari.

Questa industria fattasi nostrana la è quindi da raccomandarsi, da preferirsi anche sotto vari aspetti. Se non altro, gli amanti del vero progresso vogliono provare il gradito svago d'una visita in questo sta-

bilimento, dove corre liscio e gentile tanto l'elemento duffile, tanto chi sostiene questa nuova industria, per la quale ben si merita pubblica lode e largo appoggio.

Amico Fritz.

Ieri sera al nostro Minerva ci furono le prove generali sull'Amico Fritz di P. Mascagni. Lo spettacolo d'opera con cui si inaugura la nuova stagione è ottimo e l'interpretazione dei vari artisti non lascia nulla a desiderare. L'orchestra però è incerta e titubante negli attacchi, però si spera che il valente maestro Felice Feruglio possa togliere anche questo inconveniente. Il tenore Alfredo Gerardi Graziani, ha ottima voce e padronanza di scena; nel secondo atto alla romanza *Da quale turbamento*, ottenne pieno effetto. Bene abbastanza tutti gli altri. La messa in scena è buona e tutto fa prevedere in uno splendido successo della nuovissima opera e in un trionfo completo del giovane maestro.

Grave rissa a Paderno.

All'ultimo momento apprendiamo che a Paderno avvenne una grave rissa fra due individui, uno dei quali venne portato all'Ospedale in grave stato per la accoltellata ricevuta. Si recò sul luogo prontamente la benemerita.

Il Natale Catanese

La caratteristica principale del Natale catanese — scrive *La Zera all'Unione* — è la messa delkaltarino, o *cona*, come suol chiamarsi dal popolo, e la suonata delle litanie con la cornamusa.

Le *cone* sono specie di monsole adattate sotto un quadro della Sacra Famiglia, munite agli orli di ramoscelli di pino, di palma nana, con gruppi di tre o quattro limoni o arance o mandarini appesi all'alto della cornice del quadro; ed alcuni vi aggiungono i frutti più rari della stagione. Poi candele e cianfrusaglie di trine e di carte colorate completano l'apparato sacro. Molte famiglie, quantunque colpite recentemente da disgrazie, non smettono l'antico costume, e viene quindi sempre da loro l'antico zampognaro seguito dal codazzo de' ragazzi curiosi.

Per i nove giorni precedenti al Natale non si ode altro per le vie della bella città che siada sull'Jonio, a' piedi di Mongibello, che un litaniere perpetuo, senza pause, con cadenze uguali, di decine e decine di cornamuse.

Chi suona questi strumenti primitivi sono uomini rudi ma semplicioni scesi dalle catene delle Madonie, venuti giù da Maletto, con il vecchio e tradizionale berrettone di lana munito di lungo fiocco, panciotto a doppia bottoniera, calzoni corti e giubba di velluto o di fustagno, calzettoni e *zampitti*, specie di calzatura in cui suola e tomaia sono formati da un brano di pelle lanuta, cucita rozzamente davanti, raccomandata da cordicella pure di pelle.

Da ogni parte della città sono centinaia e centinaia di mortaretti che mettono in allegria colle loro bombe il popolino e più specialmente gli ammiratori di poesie estemporanee in vernacolo.

Generalmente i grandi fruttivendoli, i bettolieri, pizzicagnoli e salumai, sogliono far le cose con più pompa, e quindi non si accontentano della cornamusa per l'occasione ma chiamano in orchestra ambulante composta di stordi o di ciechi che ha per strumenti: un violino, un contrabbasso, due chitarre, e per capocomico, quasi direi, uno di que' tanti improvvisatori di versi che in Sicilia è molto facile trovare. Costui, finita la litania, si mette nel bel mezzo e con voce forte incomincia il suo inno, o canzone, o non so che sia: certo è che ad ogni quartina si ferma e l'orchestra ripete un ritornello che desta spesso lailarità negli spettatori. Avviene ancora che il poeta in ultimo, dopo aver cantato un brano della vita di Gesù, si rivolga al proprietario della *cona* e con quattro versi lo preghi a volergli dare da bere, o del formaggio o delle frutta, a seconda che'ei sia un oste, un pizzicagnolo o un fruttivendolo. Talvolta gli spettatori, tutti del popolino, si esaltano e gli battono le mani come se fosse un grande attore.

Tali funzioni si protraggono fino a tarda notte. Erattanto nella società, per ogni dove, si radunano amici, parenti, e attorno a una lunga tavola si giuoca alle carte e alla tombola. Si giuocano danari e si giuocano nocchie nelle famiglie.

Di questi giorni però ne approfittano i ladri ed i giocatori d'azzardo.

Importante scoperta di un socialista.

Parigi, 23. — Si ha da Agde: Alberto Adu, architetto dei monumenti storici, annuncia la scoperta a Uing del più grande monastero della superficie di 11.000 metri, circondato da una grande basilica cristiana.

Il mercato di oggi.

Granoturco da 1. 11 a 12 l'ett.
Cinquantino a 1. 9 l'ett.
Fagioli da 1. 22 a 30 l'ett.
Pomi da 1. 12 a 45 al quint.
Pere a 1. 45 al quint.
Castagne da 1. 8 a 9 al quint.

Cronaca Religiosa

Davanti a un'uditorio numerosissimo e devoto il P. Leonardi chiuse ieri sera la sacra missione alle Grazie con un magistrale discorso sul Paradiso.

Le numerose comunioni di domenica e lunedì, la commovente funzione espiatoria pure di domenica, l'assidua frequenza e il silenzio sono dei fedeli alla parola del Paol. dicono eloquentemente che il Signore ha benedetto l'opera sua nel novenario del Natale. A Lui la comune riconoscenza.

MOTIZIE IN FASCIO

— La Corte d'Assise della Senna giudica oggi Gustavo H-rvè, gerente del giornale *La Guerra sociale* per diffamazione e ingiuria all'esercito.

— In un terreno incolto di Barcellona si è rinvenuto un ordigno sospetto; mentre lo si trasportava al posto di polizia di via San Filippo Neri scoppiò, facendo due guardie. In un secondo scoppio un'altra guardia fu ferita.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 16 al 21 dicembre.

NASCITE.

Nati vivi maschi 9 femmine 7
» morti » 1 » 2
» esposti » 1 » 1

Totale N. 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Salvatore Tremuloso agricoltore con Paola Megale contadina — Giuseppe Nadattini operaio di ferreria con Teresa Blasone casalinga — Alcibiade Ciriani barbiere con Ida Tavis sarta — Pietro Pecoraro agricoltore con Cecilia Bonassi filatrice — Giovanni Battista Clochiatti operaio con Angela Lius tessitrice — Eugenio Sabbadini fuochista ferroviario con Anna Buttazzoni casalinga.

MATRIMONI.

Luigi Tosoloni muratore con Angela Sabbadini operaia — Ernesto Zilli agricoltore con Marcellina Casarsa contadina — Luigi Ciattini op. di ferreria con Ermia Piel casalinga — Bonaventura Pesalana mugnaio con Rosa Mazzoli operaia — Attilio Turco facchino con Elvira Passalenti operaia.

MORTI.

Angela Masotti fu Giuseppe d'anni 73 suora — Celestina Parisè fu Bartolomeo d'anni 63 casalinga — Emerenziana Bragagnini-Boemo fu Florenno d'anni 52 casalinga — Gemma Tardivello di Vincenzo d'anni 18 casalinga — Francesco Chianussi fu Leonardo d'anni 56 conciapelli — Ida Stefanutti di Pietro d'anni 2 — Teresa Ronco fu Domenico d'anni 82 conciapella — Angela Pasqualini fu Raffaele d'anni 42 casalinga — Domenica Petrucci fu Paolo d'anni 42 contadina — Mattia Calz fu Biagio d'anni 44 contadino — Lucia De Toni fu Francesco d'anni 57 sarta — Giovanna D'otti-De Biasio fu Andrea d'anni 60 casalinga — Carlo Messaglio fu Giovanni d'anni 62 orologiaio — Ernesto Pettuzzi di Antonio d'anni 3 e mesi 10 — Antonio Michielis fu Pietro d'anni 84 ortolano.

Totale N. 15.

dei quali 5 a domicilio e 10 negli altri stabilimenti.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Barabaro digestivo, tonico, ricostituente.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Grocio».

Stabilimento metallurgico della nostra apprendisti e garzoni. Rivolgerti alla Ditta Manzoni - Udine

Pietro Sirena
Antica Offelleria al MORO
CON BOTTIGLIERIA
UDINE, Via P. Canciani, 12

Torte e paste fresche tutti i giorni. Ricco assortimento in Confezioni finissime. Cioccolattini ecc. Specialità Natsini.

Panettoni speciali
Mandorlati e Torroni
Servizio a domicilio

CASA di CURA

per le malattie di
Gola, Naso, Orecchio
del dott. ZAPPAROLI
Specialista
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni
Camera gratuita
per malati poveri
TELEFONO N. 317

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Dottoressa signora **TERESA NODARI** con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —

UDINE - Via Giovanni d'Udine 10 UDINE
Telefono N. 324.

I RINOMATI PANETTONI

Uso Milano (specialità della Ditta) trovansi giornalmente freschi presso l'Offelleria

PIETRO DORTA & C.

Udine - Mercatovecchio N. 1 - Telefono 103

Si eseguono spedizioni anche per l'estero

Assortimento *Torroni* al fondant, al cioccolato, al cedro, alla giardiniera, *Torroncini*, *Mostarde* finissime di *Cremona* in vasetti. *Frutta Candite*, *Maròns* e *Albicocche glacés*, *Codognata* e *Persicata*, *Pan Forte* uso Siena, *Biscotti* inglesi Carr, *Thè* Popoff russo e Liddal. Esclusiva vendita del tanto ricercato cioccolato al latte *Gala Peter* e *Cacao Boon's* olandese.

Vini Vecchi, Champagne, Liquori di primarie Case estere e nazionali

Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate

Pasticceria sempre fresca - Si garantisce la lavorazione con burro naturale

dott. G. CAPPELLARO

specialista per le

MALATTIE D'OCCHI

Già assistente dell'Ospedale Oftalmico di Torino

e delle Cliniche di Parigi

consulti dalle ore 9 alle 11

e dalle ore 14 alla 16

in Via Aquileia N. 7 - Udine

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparechio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14.

VIA GRAZZANO 29 - UDINE.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

FERRO-CHINA BISLERI

E' indicatissimo per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'agregio Dottor GIACOMBO PEPE di Napoli, lo considera "il preparato marziale più facile e più assimilabile, utilissimo in special modo, su convalescenti di malattia".

Nocera Umbra Acqua da tavola. Esigete la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI e C. - MILANO.

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottiglieria GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - Udine

Torte e paste fresche tutti i giorni — **Biscotti assortiti** delle primarie fabbriche — Caramelle e Confezioni finissime, Cioccolatini, Gianduja e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero — **Specialità Cioccolato Foglia** — Finissimo *Thè Pavvat* in vasetti e sciolto.

Specialità Panettoni

Mostardi, Mandorlati, Torroni, Giardinieri, Fondant, Cioccolato, Torroncini di Cremona. Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi, e sacchetti raso — **Servizi speciali per nozze, battesimi, a prezzi convenientissimi** — Anche in Provincia.

Nuova Cereria a Vapore

Udine - (sistema ad immersione brevettato) - Udine

BARBIERI DANIELE

Viale Giuseppe Duodo 26 - (fra porta Poscolle e Grazzano)

Il proprietario avverte i RR. Parroc. Fabbricere e Confraternite che tiene sempre pronto un vistoso assortimento di

Candele e Torcie di tutte le qualità

Cerole, Cerei Pasquali e Incensi

Riceve in cambio di cera nuova, rottami di cera, giocciature e cera vergine. — Comodità nei pagamenti, e massima garanzia della merce.

Per maggior comodo dei Signori Clienti il recapito in Città è presso la Libreria **Zorzi Raimondo** (Via D. Manin)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 1 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 8 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE, Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Piazza, 91 - VERONA, Via Schimmo, 6 - PARIGI, Rue Ferdinand, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI
 NEGOZIANTE IN MANIFATTURE
 UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.
Frangie, Galloni, Merietti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.
 - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza
 Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo, detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. - L. 1 ogni astuccio franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano, Via San Paolo 11.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.00. Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Via S. Paolo 11.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Veloutine della casa Ch. Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. - Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di F. 1.80.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffeta dei Touristes)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTER-
 MORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
 Ripetere qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
 Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

Grande Fabbrica Statue Religiose
unica nel Veneto
F.lli FILIPPONI - Udine
 Stabilimento, Viale Ledra, 30 Esposiz. Perm., Via Manin, 13
 telefono 3-06 telefono 3-07

PRESEPI
completi in plastica e cartone romano da

Cm. 20 d'altezza, composto di 16 pezzi L.	12
" 30 " " " " " "	48
" 40 " " " " " "	66
" 50 " " " " " "	95
" 60 " " " " " "	133
Bambino Gesù di 40 Cm. senza Cuna	20
" " " " " con " "	25

Camelli con conduttore da L. 11-13-15-16-18 e 20. Per Presepi più ricchi e personaggi isolati chiedere listino speciale.

Premiata Farmacia all' "Aquila Reale", Castelfranco Veneto

Polveri D. Monti
 (antiepilettiche)

contro Epilessia, Isterismo, Nevralgia ed altre malattie nervose. Conosciute ed usate da oltre mezzo secolo in tutto il mondo.

Attestati ed opuscoli gratis.

Bassano, 30 Marzo 1907.

La prego di spedire al più presto desiderando di continuare la cura senza interruzione avendone avuto vantaggio.

D. Nosadini Valentino
 Medico Chirurgo

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessatti

Trovansi in tutte le Farmacie

PREMIATA FONDERIA PONTIFICIA
Fornitura esclusiva dei Ss. Palazzi Apostolici
DACIANO COLBACCHINI E FIGLI - Padova

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. Fonde campane in concerto con altre garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizi di periti. Riceve campane vecchie di ricambio, assume la costruzione degli armamenti, o castelli per campane in ferro battuto ghisa e leghe a nuovo sistema, come isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione, e assicurando esatto funzionamento in campane. - Deposito candelieri in getto. ottone ed altri simili. - A richiesta si spedisce catalogo.

BEISSER

PASTIGLIE CODEINA formula Dott. BECHER

Vendonsi in ogni Farmacia a

L. 1 la scatola piccola - L. 1.50 la scatola grande

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI O SOSTITUZIONI

Depositari generali: **A. MANZONI e C. - Milano**

Trovansi in UDINE presso le Farmacie: Comelli - Commessatti - Fabris - Donda - Beltrame

Baffi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.
 - Per Posta L. 0.40 in più. - Vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandele alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso *A. MANZONI e C.*, Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

ANEMIA ASSOLUTA

Bergamo, 7 luglio 1904. Preg. Signor PULZONI

Ho il piacere di parteciparvi che il vostro «**FOSFATO-PULZONI**» che ho sperimentato sopra due ragazzi affetti di Anemia assoluta, mi dà ottimi risultati....

Dottor Quintavalle medico chirurgo

FOSFATO-PULZONI guarisce completamente **ANEMIA - SCROFOLA RACHITISMO**

AMARO BAREGGI
 a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
 Premiato con medagli d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo di i ano il più efficace ed il migliore costituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal soló FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Per le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
 o per Udine presso il farmacista **G. COMMESSATTI** e lo macca **BELTRAME L. V.**
 "alla ... ggia", Piazza V. E.

Concessionario per l'America del Sud sig. **ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires**

Marca speciale depositata.